



12.6.2013

B7-0289/2013 }
B7-0291/2013 }
B7-0293/2013 }
B7-0294/2013 }
B7-0296/2013 }
B7-0297/2013 } RC1

PROPOSTA DI RISOLUZIONE COMUNE

presentata a norma dell'articolo 122, paragrafo 5, e dell'articolo 110, paragrafo 4, del regolamento

in sostituzione delle proposte di risoluzione presentate dai gruppi

S&D (B7-0289/2013)
Verts/ALE (B7-0291/2013)
ALDE (B7-0293/2013)
ECR (B7-0294/2013)
GUE/NGL (B7-0296/2013)
PPE (B7-0297/2013)

sull'Azerbaigian: il caso di Ilgar Mammadov
(2013/2668(RSP))

**José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra,
Róza Gräfin von Thun und Hohenstein, Mairead McGuinness, Elmar Brok,
Cristian Dan Preda, Bernd Posselt, Tunne Kelam, Roberta Angelilli,
Jarosław Leszek Wałęsa, Eija-Riitta Korhola, Monica Luisa Macovei,
Philippe Boulland, Jean Roatta, Sergio Paolo Francesco Silvestris,
Giovanni La Via, Eduard Kukan, Sari Essayah, Krzysztof Lisek,
Bogusław Sonik, Tadeusz Zwiefka, Martin Kastler**

RC\939904IT.doc

PE509.922v01-00 }
PE509.924v01-00 }
PE509.926v01-00 }
PE509.927v01-00 }
PE509.929v01-00 }
PE509.930v01-00 } RC1

a nome del gruppo PPE

**Véronique De Keyser, Liisa Jaakonsaari, Ana Gomes,
Lidia Joanna Geringer de Oedenberg, Joanna Senszyn, Libor Rouček,
Mojca Kleva Kekuš, Emine Bozkurt**

a nome del gruppo S&D

**Marietje Schaake, Annemie Neyts-Uyttebroeck, Leonidas Donskis,
Alexander Graf Lambsdorff, Sarah Ludford, Johannes Cornelis van Baalen,
Gerben-Jan Gerbrandy, Robert Rochefort, Jelko Kacin,
Izaskun Bilbao Barandica, Marielle de Sarnez, Ramon Tremosa i Balcells,
Graham Watson**

a nome del gruppo ALDE

**Ulrike Lunacek, Werner Schulz, Nicole Kiil-Nielsen, Raúl Romeva i Rueda,
Barbara Lochbihler**

a nome del gruppo Verts/ALE

Charles Tannock

a nome del gruppo ECR

Marie-Christine Vergiat

a nome del gruppo GUE/NGL

Risoluzione del Parlamento europeo sull'Azerbaigian: il caso di Ilgar Mammadov (2013/2668(RSP))

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sull'Azerbaigian, in particolare quelle concernenti i diritti umani e lo Stato di diritto,
 - vista la dichiarazione congiunta del 9 febbraio 2013 del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza Catherine Ashton e del Commissario Štefan Füle sugli arresti di Tofiq Yaqublu, giornalista e vicepresidente del partito di opposizione Musavat, e Ilgar Mammadov, leader del partito Alternativa repubblicana (REAL) e candidato alle elezioni presidenziali,
 - vista la dichiarazione congiunta del 7 giugno 2013 rilasciata dai rispettivi portavoce di Catherine Ashton e Štefan Füle sulle limitazioni alla libertà di espressione in Azerbaigian,
 - vista la dichiarazione rilasciata il 3 maggio 2013 dal Segretario generale del Consiglio d'Europa, Thorbjørn Jagland, concernente le nuove accuse avanzate contro Ilgar Mammadov,
 - vista la dichiarazione del 18 marzo 2013 rilasciata dal Congresso delle autorità locali e regionali del Consiglio d'Europa,
 - vista la dichiarazione congiunta di 52 organizzazioni della società civile azere, in cui si chiede il rilascio di Mammadov e Yaqublu,
 - vista la relazione consolidata tra l'UE e l'Azerbaigian, sancita dal 1999 con l'attuazione del piano d'azione della politica europea di vicinato (PEV), la creazione del partenariato orientale (PO), i negoziati per l'accordo di associazione UE-Azerbaigian nonché la partecipazione dell'Azerbaigian all'Assemblea parlamentare Euronest,
 - visti i negoziati in corso tra l'UE e l'Azerbaigian in merito all'accordo di associazione,
 - vista la sua risoluzione dell'11 dicembre 2012 dal titolo "Una strategia di libertà digitale nella politica estera dell'UE"¹,
 - vista la relazione, del 20 marzo 2013, sui progressi compiuti dall'Azerbaigian nel 2012, elaborata nel quadro della PEV,
 - visti l'articolo 122, paragrafo 5, e l'articolo 110, paragrafo 4, del suo regolamento,
- A. considerando che Ilgar Mammadov, leader del gruppo di opposizione REAL e direttore dell'istituto di studi politici di Baku, partner del Consiglio d'Europa, e Tofiq Yaqublu, vicepresidente del partito di opposizione Musavat, sono stati arrestati il 4 febbraio 2013 dalle autorità azere da allora sono detenuti illegalmente, che Ilgar Mammadov è accusato di aver

¹ Testi approvati, P7_TA(2012)0470.
RC\939904IT.doc

PE509.922v01-00 }
PE509.924v01-00 }
PE509.926v01-00 }
PE509.927v01-00 }
PE509.929v01-00 }
PE509.930v01-00 } RC1

istigato una rivolta nella città di Ismaili dopo esservi recato in visita;

- B. considerando che il periodo di detenzione precedente all'udienza è stato esteso due volte in un evidente tentativo di tenerlo in carcere durante le prossime elezioni; che, secondo notizie recenti, Ilgar Mammadov è detenuto in una cella di punizione, il che solleva preoccupazioni sul suo isolamento;
- C. considerando che la situazione generale dei diritti umani in Azerbaigian è peggiorata costantemente negli ultimi anni, nonostante l'adozione del piano d'azione della PEV, e si registrano una crescente pressione e intimidazioni nei confronti di organizzazioni non governative (ONG) e mezzi di comunicazione indipendenti, che hanno provocato un diffuso timore tra le forze dell'opposizione, i difensori dei diritti umani e gli attivisti dei gruppi giovanili e dei social network, e hanno portato i giornalisti all'autocensura;
- D. considerando che prima dell'arresto Ilgar Mammadov era stato confermato candidato del gruppo di opposizione REAL alle elezioni presidenziali dell'Azerbaigian, previste per ottobre 2013;
- E. considerando che i difensori dei diritti umani e i rappresentanti della società civile ritengono l'arresto di Mammadov illegale e motivato da ragioni politiche, quale tentativo di intimidire l'opposizione;
- F. considerando che la Commissione, l'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e i governi degli Stati membri hanno espresso profonda preoccupazione per il caso citato;
- G. considerando che l'UE deplora profondamente il ricorso alla giustizia selettiva per motivi politici;
- H. considerando che il rappresentante del Consiglio d'Europa a Baku non è stato ammesso al primo processo di Ilgar Mammadov nel febbraio 2013, e che inoltre a un gruppo di ambasciatori del Consiglio d'Europa, recentemente recatosi in Azerbaigian, è stato negato di rendergli visita;
- I. considerando che la libertà di stampa e dei mezzi di comunicazione, anche online, costituisce un aspetto cruciale di una società democratica e aperta ed è fondamentale per la salvaguardia dei diritti umani e dello Stato di diritto;
- J. considerando che giornalisti, blogger, attivisti e altri soggetti indipendenti continuano ad essere vittima di gravi restrizioni alla libertà di espressione in Azerbaigian e sono soggetti a procedimenti giudiziari per false accuse, a molestie, intimidazioni e aggressioni fisiche;
- K. considerando che dal 2006 le manifestazioni sono state di fatto vietate nel centro di Baku e che di recente sono stati introdotti nuovi rigidi provvedimenti di ammende nonché periodi più estesi di detenzione amministrativa per chiunque organizzati raduni pubblici non autorizzati o vi partecipi;
- L. considerando che le autorità dell'Azerbaigian hanno recentemente richiesto che la missione

RC\939904IT.doc

PE509.922v01-00 }
PE509.924v01-00 }
PE509.926v01-00 }
PE509.927v01-00 }
PE509.929v01-00 }
PE509.930v01-00 } RC1

dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) a Baku sia declassata a "ufficio di coordinamento dei progetti", il che è considerato un tentativo di limitare le critiche anticipate dall'OSCE nei confronti delle elezioni presidenziali previste per ottobre 2013;

- M. considerando che, contrariamente agli impegni assunti, il parlamento azero (Milli Majlis) ha adottato emendamenti al codice penale che prevedono fino a tre anni di carcere per i reati di diffamazione online, atto che costituisce un ulteriore ostacolo alle condizioni necessarie per garantire l'indipendenza e l'imparzialità dei mezzi di comunicazione in Azerbaigian;
- N. considerando che l'Azerbaigian è attualmente impegnato in consultazioni con la Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa in merito alla riforma della legislazione del paese in materia di diffamazione, necessaria al fine di dare esecuzione a due sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo contro l'Azerbaigian; che, ciononostante, il parlamento azero ha adottato nuovi emendamenti finalizzati a facilitare l'applicazione delle disposizioni in materia di diffamazione ai casi di espressione online;
- O. considerando che l'Azerbaigian è membro del Consiglio d'Europa e ne assumerà la presidenza a rotazione nel 2014, nonché è firmatario della Convenzione europea sui diritti dell'uomo;
- P. considerando che l'Azerbaigian partecipa attivamente nell'ambito della PEV e del PO, è impegnato nei negoziati per un accordo di associazione e nel portare avanti iniziative di cooperazione nel quadro del PO, è uno dei membri fondatori di Euronest e si è quindi impegnato a rispettare la democrazia, i diritti umani e lo Stato di diritto, valori fondamentali delle iniziative citate;
- Q. considerando che l'Azerbaigian ha adottato nuove leggi per ampliare la definizione di reato di diffamazione, rendendo più rigide le norme che disciplinano il finanziamento di ONG e introducendo pene molto più severe per i reati riguardanti le riunioni pubbliche;
- R. considerando che l'Azerbaigian occupa un seggio non permanente in seno al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per il periodo 2012-2013 e si è impegnato a difendere i valori sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite e dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo;
- S. considerando che il 2013 è un anno elettorale importante per l'Azerbaigian, che si è impegnato a migliorare il contesto generale di elezioni democratiche;
- 1. sottolinea che il pieno rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e dello Stato di diritto è fondamentale nel quadro della cooperazione con il PO e degli impegni assunti dall'Azerbaigian in seno al Consiglio d'Europa e all'OSCE;
- 2. condanna fermamente la detenzione di Ilgar Mammadov, chiede che sia rilasciato immediatamente e incondizionatamente e che sia posta fine al relativo procedimento giudiziario, ed esorta le autorità azere a svolgere indagini tempestive, giuste, trasparenti e indipendenti sulle accuse mosse nei suoi confronti;

3. invita l'UE ad assistere e a sostenere ulteriormente la Repubblica dell'Azerbaijan nei suoi sforzi volti a consolidare la democrazia e lo Stato di diritto e a riformare il sistema giudiziario e quello di applicazione della legge, con particolare attenzione alla protezione dei diritti umani;
4. esprime seria preoccupazione per le notizie diffuse da difensori dei diritti umani e ONG nazionali e internazionali circa il presunto ricorso a false accuse contro politici, attivisti e giornalisti;
5. condanna qualsiasi tipo di intimidazione, arresto, detenzione o procedimento giudiziario nei confronti di leader o membri dei partiti di opposizione, di attivisti, giornalisti o blogger unicamente per aver espresso la propria opinione e aver esercitato i diritti e le libertà fondamentali di cui godono in virtù delle norme internazionali;
6. invita le autorità azere a rispettare in modo inequivocabile la libertà di stampa e dei mezzi di comunicazione, anche online, e a garantire la libertà di espressione;
7. invita le autorità azere a riformare la legislazione del paese in materia di diffamazione, affinché tale reato sia punito con ammende proporzionate e non con il carcere;
8. invita le autorità azere a rispettare pienamente la libertà di riunione del popolo azero;
9. sostiene i negoziati in corso in merito all'accordo di associazione UE-Azerbaijan e ribadisce la sua posizione, secondo la quale tale accordo deve comprendere clausole e parametri per la tutela e la promozione dei diritti umani, con particolare riferimento alla libertà dei mezzi di comunicazione e alla libertà di espressione, di associazione e di riunione, che riflettano i principi e i diritti sanciti dalla costituzione dell'Azerbaijan e gli impegni assunti dal paese nel quadro del Consiglio d'Europa e dell'OSCE;
10. invita le autorità azere a conformare alle norme internazionali la legislazione in materia di elezioni, libertà di riunione, di associazione e dei mezzi di comunicazione e di garantirne la piena attuazione;
11. invita il Servizio europeo di azione esterna (SEAE) ad applicare il principio "*more for more*" (maggiori aiuti a fronte di un maggiore impegno), con particolare attenzione allo svolgimento di elezioni inclusive, libere e giuste, all'indipendenza del sistema giudiziario, alle riforme democratiche e al rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, nonché a stabilire le conseguenze di un mancato adempimento in relazione alle riforme;
12. invita le autorità azere a intensificare gli sforzi volti a riformare tutti gli aspetti del sistema giudiziario: indagini, processo, sentenza, detenzione e appello;
13. invita il presidente della Commissione, José Manuel Barroso, in occasione della visita del presidente azero Ilham Aliyev a Bruxelles il 21 giugno 2013, ad esporre le preoccupazioni dell'UE in materia di diritti umani nei confronti dell'Azerbaijan, come sottolineato nell'ultima relazione sui progressi compiuti dall'Azerbaijan, elaborata nel quadro della PEV;

RC\939904IT.doc

PE509.922v01-00 }
PE509.924v01-00 }
PE509.926v01-00 }
PE509.927v01-00 }
PE509.929v01-00 }
PE509.930v01-00 } RC1

14. sostiene l'attività del SEAE e invita la delegazione dell'UE a Baku a continuare a prestare particolare attenzione alle questioni dei diritti umani nel corso del prossimo ciclo di elezioni nonché ad appoggiare i difensori dei diritti umani, partecipando agli eventi organizzati dalla società civile e pronunciandosi a loro favore, monitorando da vicino i processi e promuovendo la libertà dei mezzi di comunicazione, anche chiedendo che canali radio e televisivi indipendenti abbiano la possibilità di essere trasmessi durante la campagna elettorale;
15. esorta le autorità azere a concedere alla Casa dei diritti umani dell'Azerbaijan l'autorizzazione incondizionata di riaprire, nonché a procedere, senza ulteriori ritardi né oneri amministrativi, alla registrazione del Centro per gli studi sulla democrazia e il monitoraggio delle elezioni e del Club per i diritti umani;
16. invita le autorità azere a conformarsi a tutte le sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo che riguardano il paese;
17. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Servizio europeo per l'azione esterna, al Consiglio europeo, alla Commissione, al governo e al parlamento della Repubblica dell'Azerbaijan, al Consiglio d'Europa, all'OSCE e al Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo.